

Serata evento all'Osservatorio
di Monte Porzio Catone

ASPETTANDO LA NOTTE DI SAN LORENZO



Chi non si è ritrovato almeno una volta, la notte del 10 agosto, con il naso in aria a guardare il cielo, con la speranza di vedere una piccola stella luminosa, indizio di una stella cadente, per poter esprimere un desiderio? Fantasie popolari, certo, leggende di cui si fatica a ritrovare le origini, ma ormai entrate nell'immaginario comune. E allora, perché non prendere spunto da queste fantasie per approfondire la conoscenza dei piccoli corpi del sistema solare, stavolta da un punto di vista scientifico?

L'appuntamento da non perdere è per l'8 agosto, con la serata evento "Aspettando la notte di San Lorenzo ... a caccia delle prime stelle cadenti!", presso l'INAF - Osservatorio Astronomico di Roma, a via Frascati 33 (Monte Porzio Catone).

Si potranno osservare il cielo e le costellazioni, si approfondiranno miti e tradizioni tramandati da antichi popoli, greci e romani. Si parlerà di asteroidi, comete, meteore, per poi comprendere il fenomeno delle stelle cadenti, la loro natura e la loro origine.

L'ingresso è previsto per le 20,30. Alle 21 si affronterà l'argomento principale: A caccia delle prime stelle cadenti: miti, leggende e scienza nel cielo di agosto. Speakers: Gabriele Piersimoni e Claudio Casentini.

Si passerà a un'arena cinematografica all'aperto, per l'osservazione del cielo ai telescopi. Visita libera della mostra "Astronomi GPS del passato".

Per informazioni e per le prenotazioni (obbligatorie con contributo online di 5 euro) consultare il sito <http://webdiva2.0a-roma.inaf.it> Gli orari delle attività potranno subire variazioni secondo le condizioni meteo e l'affluenza di pubblico.

ALESSANDRO VENDITTI

Direttore Cinzia Dal Maso

SPECCHIO ROMANO

Tre grandi complessi dovuti a grandi Imperatori del II secolo

LE TERME PUBBLICHE DI OSTIA

La colonia romana di Ostia, alla foce del Tevere, ebbe numerosi complessi termali, naturalmente molto più piccoli di quelli, giganteschi, di Caracalla o Diocleziano a Roma, eppure egualmente interessanti. I principali furono realizzati in epoca imperiale, dopo la costruzione dell'acquedotto che garantiva l'approvvigionamento idrico alla città, opera di Tiberio o Caligola.

Ce ne dovevano essere, naturalmente, anche in età repubblicana, ma piuttosto piccoli e alimentati da pozzi.

Tre furono le grandi terme pubbliche di Ostia, dovute a grandi imperatori del II secolo: quelle subito fuori Porta Marina, realizzate da Traiano, quelle del Nettuno, adrianee, e le Terme del Foro, attribuite alla liberalità di Marco Gavio Massimo, prefetto del pretorio di Antonino Pio.

Le Terme del Nettuno sono piuttosto vicine all'attuale ingresso agli Scavi e prendono il nome dagli splendidi mosaici bianco-neri che le ornano. Avevano pianta quadrata, misurando circa 67 metri per ogni lato e costarono la bella somma di due milioni di sesterzi, come ricorda un'iscrizione, ad Adriano, che però non riuscì a vederle completate. Servivano ai bisogni degli abitanti dei quartieri orientali della città e non avevano, come del resto nessuna delle altre ostiensi, percorsi nettamente

separati per gli uomini e le donne. La divisione tra i sessi, ormai imposta dalla legge, doveva avvenire riservando alla clientela femminile orari diversi da quella maschile.

Il vestibolo, fiancheggiato da una latrina, dà accesso alla grande sala pavimentata a mosaico, con al centro Nettuno, su una quadriga tirata da ippocampi e circondato da un



movimentato corteggio di tritoni, Eroti su delfini e Nereidi su mostri marini. Nell'aula adiacente il mosaico rappresenta le nozze tra Nettuno ed Anfitrite: la figlia di Oceano cavalca un ippocampo e, preceduta da Imene ed accompagnata da Tritoni, si dirige verso il dio del mare. Il frigidario, dove si prendevano bagni freddi, aveva due vasche ed un

pavimento musivo con al centro Scilla, il terribile mostro che faceva strage di marinai nelle acque dello stretto di Messina. Oltre agli ambienti per le abluzioni tiepide e calde, il complesso aveva un'ampia palestra, delimitata su tre lati da colonne in marmo di portosanta e con una sala i cui mosaici alludono agli esercizi ginnici e nel quale

strumento in bronzo detto strigile.

Le Terme del Foro, del 160 d.C. circa, erano in posizione centralissima e furono restaurate nel IV e forse nel V secolo d.C. Interessante è la disposizione, asimmetrica e irregolare, delle sale calde, che furono costruite in modo da non coprirsi l'una con l'altra, così da riuscire a sfruttare al massimo i raggi del sole.

Dal complesso di Porta Marina, il cui vero nome, contenuto in un'iscrizione, era "thermae maritimae", proviene un ritratto in marmo di Marciana, sorella di Traiano, oggi al Museo degli Scavi. Forse si tratta dei "balnea" di cui parla Minucio Felice (III sec.) quando, nel suo "Octavius", descrive con accenti di rara poesia una passeggiata sulla spiaggia di Ostia. Notevole è il mosaico dello spogliatoio, del III sec., con alcuni atleti attorno alla tavola dei premi.

C'erano poi, nei vari quartieri di Ostia, almeno undici bagni privati, con minori attrezzature, ma utilissimi per chi avesse fretta o volesse rifuggire dalla confusione delle grandi terme pubbliche.

CINZIA DAL MASO

Erano almeno undici, distribuiti nei vari quartieri BAGNI PRIVATI A OSTIA ANTICA

In epoca adrianea a Ostia furono realizzate le Terme dei Cisiari, ossia i vetturini, forse riservate ai membri di un collegio. Si trovano presso porta Romana e sono ben note ai visitatori dell'area archeologica, soprattutto per un singolare mosaico ben visibile dalla strada asfaltata: vi è raffigurata simbolicamente la stessa Ostia, con la sua doppia cinta muraria. Quattro Telamoni disposti in diagonale, ognuno con una torre sulla testa, sostengono le mura più interne, quelle del castrum repubblicano, risalenti al V o al IV sec. a.C.

La cortina difensiva di epoca sillana chiude e fa da cornice all'intero mosaico, dove si animano figure che vogliono rappresentare la vita dei vetturini e della città: i carrettieri, alla guida del loro calesse ("cisium"), affrontano un viaggio, fanno sosta per riposare, attraccano i loro muli, di alcuni dei quali sono riportati i nomi, che si possono tradurre come "Podagroso",

"Vergognoso" o "Balordo".

Nuotatori e mostri marini stavano a ricordare che la vita e la prosperità di Ostia erano strettamente legate all'elemento acquatico. La decorazione più singolare è quella dello spogliatoio delle Terme dei Sette Sapianti, sulle cui pareti vennero dipinti, in epoca

paradossalmente con l'accuratezza dei caratteri e la solennità delle figure, derivate da un modello classico, forse un dipinto del IV sec. a.C.

Nella parte inferiore della parete ci sono altre figure, atteggiamenti e scritte analoghe: "dimenati e la farai prima, ora mi sbrigo".



traiana, i famosi saggi dell'antichità, con i nomi scritti in greco, accompagnati da scherzose frasi latine, con espliciti riferimenti alle quotidiane funzioni intestinali, del tipo "per defecare bene, Solone si toccò il ventre". La licenziosità delle espressioni contrasta

Nella parte alta del muro e sulla volta sono dipinte alcune anfore, una delle quali reca il nome del piuttosto rovinato, ma con famoso vino campano, il Falerno: l'ambiente doveva essere originariamente un'osteria e il suo gestore voleva

porre in risalto le virtù digestive del suo vino.

Alcuni ambienti balneari furono modificati nel corso degli anni, come le Terme del Mitra, un ambiente delle quali venne adattato, nella seconda metà del IV o nel V sec. d.C., a luogo di culto della religione cristiana, con l'aggiunta di due absidi e di una sorta di presbitero delimitato da una balaustra.

Una stanza poco distante conserva la sua decorazione pagana, con un mosaico di età adrianea raffigurante l'episodio di Ulisse e delle sirene, mentre in uno spazio sotterraneo venne ricavato un mitreo, dove si rinvenne la statua di culto oggi sostituita da un calco e conservata al Museo degli Scavi.

CINZIA DAL MASO